

Fra crisi e nuova ricerca esistenziale in un romanzo breve di Cesare Ferri

Un viaggio fino al Nulla

“La valle del Nulla” è un romanzo breve - o racconto lungo, se preferite - che oscilla tra narrazione esistenziale e ricerca del più profondo essere.

La trama prende avvio dall'incontro "fortuito" avvenuto tra il protagonista - milanese medio borghese, ben inserito nella società, a già in preda a un sorta di massere esistenziale - e un vagabondo clochard: questi funge da agente scatenante di insoddisfazione e crisi di coscienza presenti

Giangi, accelerando la sua trasformazione la sua rottura col mondo - falso e perbenista - circostante.

Non anticipando in questa sede incertezze e proiezioni degli avvenimenti per non togliere al lettore il piacere della scoperta graduale del senso, del significato del

*Il racconto inizia
con l'incontro
casuale e fortuito
tra un medio
borghese di Milano
e un clochard*

romanzo: diciamo soltanto che Ferri - padrone di un linguaggio semplice e chiaro, di un'esposizione accattivante - affronta con lucidità d'intenti il tema fondamentale del viaggio nel nichilismo, nella terra del Nulla. Il viaggio - cioè - nella mancanza di senso, nel-

l'agnosticismo inane della modernità, che ad ognuno - con diversissimi esiti - tocca oggi di compiere. Ed è inevitabile osservare come attraverso la narrativa (il romanzo, il racconto) più che mediante la saggistica e la manualistica si pervenga alla comprensione effettiva (intuitiva) di concezioni profonde: così come è il simbolo, e non la parola espressa, nei suoi limiti strutturali, a comunicare significato e verità. Tutto sta a saper esprimere, con idonee allusioni ed immagini, idee e sentimenti, o meglio concezioni: e il presupposto sta ovviamente in un certo grado di matura conoscenza e consapevolezza. “La valle del Nulla” di Cesare Ferri (Società Editrice Barbarossa tel. 02/201310) è fra i pochi testi in circolazione a soddisfare tali requisiti.